

Passera: “Non prevediamo sacrifici per il personale”

Nell’incontro con le Organizzazioni sindacali per la presentazione dei dati di bilancio, il Ceo di Intesa Sanpaolo ha sottolineato che l’Azienda è nelle condizioni di affrontare la crisi anche grazie alla bontà degli accordi sottoscritti dopo la fusione, come quello sul Consorzio. Non ci saranno cessioni nella Rete.

“C’è stato un calo nei ricavi e negli utili, ma Intesa Sanpaolo è solida e ha la patrimonialità e la liquidità necessaria per far fronte alla crisi, pertanto oggi possiamo gestire il momento senza proporre alcuna manovra di sacrifici a carico dei lavoratori.”.

È con questo messaggio rassicurante, oltre a quello che non vi saranno cessioni nella Rete, che il Ceo Corrado Passera ha aperto la riunione con le Organizzazioni sindacali, nella quale ha illustrato i dati di bilancio del Gruppo relativi al 2008.

In proposito ha poi aggiunto che “quest’anno sarà l’epicentro della crisi non finanziaria, ma economica, con un aumento delle sofferenze sui crediti, una diminuzione delle provvigioni e dei margini di interesse”.

Una situazione difficile, che Intesa Sanpaolo può però affrontare, come affermato da Passera, con relativa serenità anche “grazie alla fatica e al buon lavoro fatto dopo la fusione – ha detto il Ceo - quando abbiamo definito gli interventi di riduzione dei costi e di riorganizzazione, che ci consentono di non fermare i nostri investimenti, di continuare nella nostra azione con ottica di lungo periodo e di confermare l’idea di essere banca per il Paese”.

L’appuntamento, svoltosi a Torino martedì 31 marzo, ha consentito di approfondire i tanti temi che oggi coinvolgono le lavoratrici e i lavoratori.

Dalla costituzione del Consorzio, ai rischi di esternalizzazioni di lavorazioni, all’erogazione del salario variabile, all’ipotesi di vendita di 9,5 miliardi di asset nel prossimo futuro, alla richiesta di conferma dei lavoratori a tempo determinato, fino a temi più generali, come la sottoscrizione dei Tremonti bond, le retribuzioni del *top management* e la costruzione di nuove regole nel settore del credito.

Consorzio

In merito alla costituzione del Consorzio per non subire la rimozione dell’esenzione dell’Iva sulle operazioni accessorie fra società del Gruppo, la posizione di Passera è molto severa nei confronti del governo: **“la decisione di aver fatto pagare solo alle banche italiane con l’Iva infra**

CALENDARIO

mercoledì 1 aprile

A Milano, incontro con il Direttore Generale in merito alla ristrutturazione della Banca dei Territori.

redazione@uilcais.it

gruppo un ulteriore balzello, dopo la Robin Hood tax, in un settore che si sta comportando al meglio contro la crisi, è priva di ragionevolezza.

Per farvi fronte abbiamo dovuto mettere in campo una costruzione faticosa, più formale che sostanziale, come il Consorzio, per non pagare 200 milioni di euro all'anno che equivalgono a 4 mila persone". Una dichiarazione che avvalorava ulteriormente l'accordo raggiunto per la costituzione del Consorzio dalle otto sigle sindacali del primo tavolo di confronto, che consente all'Azienda di raggiungere il suo obiettivo di

risparmio senza alcuna ricaduta sulle lavoratrici e i lavoratori.

La dichiarazione del Ceo dimostra infatti il peso sul personale che la rimozione dell'esenzione Iva poteva comportare e l'importanza di avere evitato il rischio che determinate lavorazioni potessero essere esternalizzate.

Non a caso in proposito Passera ha sottolineato "che eventuali nuove decisioni del governo penalizzanti su questo tipo di operazioni potrebbero comportare scelte che finora si è cercato in ogni modo di evitare".

Salario variabile

Per quanto concerne la definizione di criteri certi per determinare il Premio di produzione (Vap), il Ceo ha evidenziato che il legame con la crescita della produttività dovrà essere un elemento imprescindibile. Allo stesso tempo ha dichiarato che verrà mantenuta l'erogazione del salario incentivante a chi conseguirà i risultati previsti, perché ritiene il sistema utilizzato in Intesa Sanpaolo saggio, prudente e basato sui risultati di lungo periodo. **Al riguardo rimangono tutte le critiche che la Uilca ha sempre espresso verso un sistema non concordato con le Organizzazioni sindacali, legato a metodi valutativi che non evidenziano il merito, ma premia solo i risultati commerciali condizionati dalle forti pressioni che l'Azienda esercita a questo proposito.**

Nel corso dell'incontro la Uilca ha anche sollevato il tema relativo alle eccessive retribuzioni dei *top manager*, rispetto al quale il Ceo ha però sostenuto che la parte dei *bonus* incide sul salario variabile distribuito in tutto il Gruppo per il 3-4 per cento. Per quanto concerne la parte fissa ha dichiarato che non esistono, a partire dal suo stipendio, situazioni che possono porre Intesa Sanpaolo nella condizione di doversi vergognare anche sotto il profilo reputazionale.

Quello dei compensi ai vertici aziendali rimane un punto su cui la Uilca ritiene invece che i *manager* e le banche potrebbero fare molto di più, per ridurli e renderli più coerenti e giustificabili rispetto al salario medio dei dipendenti.

Cessione asset

Per quanto concerne la cessione di asset per 9,5 miliardi ipotizzata nel prossimo piano d'impresa, il Ceo ha sostenuto che si tratta della stima del valore di attività, che potrebbero essere utilizzate per sostenere il patri-

monio del Gruppo in caso di eventuali criticità. "Una riserva teorica - ha detto Passera - evidenziata considerando il peggior scenario possibile che potrebbe realizzarsi a seguito della crisi".

Conferma contratti a tempo determinato

È estremamente insoddisfacente la dichiarazione del Ceo rispetto alla richiesta delle sigle sindacali di confermare il personale assunto con contratti a tempo determinato, per il quale, in una situazione di crisi come l'attuale, servirebbero segnali concreti per uscire da una situazione di precarie-

tà. Passera in proposito ha detto che, considerando le incognite sul futuro, cercherà di gestirli al meglio, ma che Intesa Sanpaolo al momento non può assumere impegni nei loro confronti, pur tenendoli in considerazione nel caso la situazione lo consentisse.

T System

La Uilca ha esposto al Ceo Corrado Passera la richiesta di trovare soluzioni per gli oltre 500 lavoratori della T System, la società scorpora-

ta ed esternalizzata tra il 1996 e il 1997, che forniva servizi informatici al Banco Ambrosiano Veneto.

Si tratta di donne e uomini, dislocati in varie parti d'Italia, che oggi rischiano di perdere il loro posto di lavoro, dopo che è scaduto il termine di dieci anni, fissato nell'accordo sindacale raggiunto al momento della loro uscita dall'allora Gruppo Intesa, entro il quale l'Azienda aveva l'obbligo di riassorbirli in caso di tensioni occupazionali. **La Uilca ritiene**

importante che Intesa Sanpaolo dia un segnale concreto, anche in termini sociali, impedendo che questi lavoratori rimangano senza occupazione.

In proposito il Ceo ha detto che, trattandosi di lavoratori ormai fuori dal Gruppo, la situazione è complessa e non è certo sia possibile trovare una soluzione favorevole.

Tremonti bond

Per quanto concerne la sottoscrizione dei cosiddetti Tremonti bond, il Ceo ha specificato che si tratta di una decisione assunta secondo criteri di prudenza, senza alcun impegno in termini quantitativi, per costruirsi un'ulteriore garanzia patrimoniale rispetto a un futuro che Passera ha detto non essere mai stato così incerto. "Siamo al punto, mai verificatosi prima - ha detto - che dal mercato potrebbe non essere disponibile alcuna risorsa e noi dobbiamo agire di conseguenza". Lo strumento presentato dal governo era stato all'inizio rifiutato da Intesa Sanpaolo "perché - ha detto Passera - non si poteva uscirne, se non rispettando condizioni rigide e pagando una penale. Oggi il meccanismo permette di ren-

dere il capitale in qualsiasi momento, quindi abbiamo preso questa ulteriore polizza di assicurazione, che potremmo anche non utilizzare e restituiremo appena le cose torneranno alla normalità".

La scelta di accedere a questa forma di finanziamento secondo Passera non deve però essere un limite all'autonomia operativa del Gruppo, nel senso che le decisioni in merito all'erogazione del credito dovranno continuare a essere una sua prerogativa.

"Nel caso si verificassero situazioni di ingegneria ingiustificata nella gestione della banca - ha specificato in proposito il Ceo - ridaremo il capitale immediatamente, anche se non ritengo che ciò accadrà".

Nuove regole

Su specifica richiesta della Uilca, Passera ha inoltre espresso la sua opinione rispetto alla necessità di introdurre nel sistema del credito nuove regole, che secondo molti potrebbero evitare in futuro il verificarsi delle situazioni che hanno causato la crisi attuale. Il Ceo in proposito ha detto che in Italia esistono per le banche tre regole fondamentali - il limite all'indebitamento, un vincolo rispetto alla concessioni di crediti e alla raccolta di provvista

con orizzonti temporali differenti, l'impossibilità di creare passività fuori bilancio - che se fossero esistite negli Stati Uniti e nei paesi anglosassoni dove è esplosa la crisi, quanto avvenuto non si sarebbe verificato.

"Queste norme - ha quindi sostenuto Passera - andrebbero estese a tutti, a cominciare da quei paesi, mentre in Italia altre regole raggiungerebbero il risultato di paralizzare il sistema".

www.uilcais.it